



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Aprile 2008 - n.4



*A cura di Sofia Pain e Stefania Rota
con la collaborazione di Stefano Crescenzi*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 4
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 7
- Altri organismi.....pag. 9



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Risoluzione del Parlamento europeo del 10 aprile 2008 sul Tibet

Il 10 aprile 2008 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione nella quale, oltre a condannare fermamente la repressione dei dimostranti tibetani da parte delle forze di sicurezza cinesi e tutti gli altri atti di violenza avvenuti in Tibet, invita il governo cinese a garantire cure mediche adeguate ai tibetani feriti, assistenza legale ai tibetani arrestati, conformemente al diritto internazionale in materia di diritti umani, chiedendo nel contempo il rilascio immediato di tutti coloro che hanno protestato pacificamente. Il Parlamento europeo critica il trattamento spesso discriminatorio delle autorità cinesi contro le minoranze etniche cinesi non-Han e chiede alla Cina l'avvio di un'indagine aperta e indipendente sui recenti tumulti e la repressione in Tibet, da svolgere sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Inoltre, il Parlamento invita la Cina a rispettare gli impegni pubblicamente assunti in materia di diritti umani e delle minoranze, democrazia e stato di diritto; a ratificare prima dei Giochi olimpici la Convenzione internazionale sui diritti politici e civili (UN, 1966); nonché ad adottare una moratoria sulla pena di morte come chiesto dalla risoluzione del 18 dicembre 2007 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Parlamento riconosce apprezzamento per il fatto il Dalai Lama abbia invitato il popolo tibetano a protestare pacificamente, respingendo le richieste di indipendenza tibetana e proponendo una soluzione di compromesso per consentire l'effettivo esercizio della libertà religiosa ed una reale autonomia culturale e politica. A tal fine, chiede l'apertura di un dialogo costruttivo tra le autorità cinesi ed il Dalai Lama, mirante a giungere ad un accordo politico globale, compresa una soluzione sostenibile per quanto concerne l'autonomia culturale e politica del Tibet, la libertà religiosa e autentici diritti delle minoranze per la popolazione tibetana in altre province cinesi vicine.

Infine, il Parlamento invita la Presidenza in carica dell'Unione europea ad adoperarsi per trovare una posizione comune dell'Unione europea in merito alla partecipazione dei capi di Stato e di governo e dell'Alto rappresentante dell'Unione europea alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi olimpici, prevedendo un eventuale rifiuto a partecipare qualora la Cina non riavviasse il dialogo con il Dalai Lama.

[www.europarl.europa.eu]



CONSIGLIO D'EUROPA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

Risoluzione n. 1605 “Le comunità musulmane europee nella lotta all'estremismo”

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nella seduta del 15 aprile, ha adottato all'unanimità una risoluzione nella quale si chiede agli Stati membri di adottare le necessarie iniziative affinché essi instaurino una collaborazione effettiva con le comunità musulmane che vi soggiornano. L'Assemblea mette in guardia dal confondere l'Islam (inteso come fede) e il fondamentalismo islamico, che invece rappresenta un'ideologia estremista che promuove un modello di società non compatibile con i valori e gli *standard* in materia di diritti umani e democrazia. Per sradicare il fondamentalismo da alcune comunità musulmane presenti in Europa, occorre, secondo l'Assemblea, che i Governi dei Paesi membri e le comunità stesse lavorino sinergicamente, al fine di prevenire l'attrazione potenziale del fondamentalismo islamico intervenendo, tra l'altro, in settori quali l'accesso all'istruzione (soprattutto di livello secondario ed universitario), la corretta diffusione del pensiero e della voce islamica attraverso i media, e il coinvolgimento in attività di lotta alla discriminazione dei giovani di fede islamica. L'Assemblea, inoltre, chiede l'adozione di iniziative per il contrasto agli atteggiamenti islamofobici, ai discorsi che incitano all'odio e alla violenza basata su motivi religiosi e di “*vigilare sul rispetto dei diritti dell'uomo nella predisposizione di misure antiterrorismo*”. Chiede, inoltre, ai Paesi membri di affrontare ed estirpare le cause profonde dell'estremismo, fra cui “*la discriminazione, l'esclusione sociale e l'ineguaglianza delle opportunità*”, oltre che di “promuovere l'integrazione e la partecipazione politica e civile degli immigrati”. L'Assemblea ha incluso nella risoluzione alcune disposizioni in materia di non discriminazione, soprattutto con riguardo agli immigrati di fede musulmana, auspicando che gli Stati membri adottino le misure necessarie al fine di garantire l'espressione della propria fede religiosa, anche attraverso la costruzione di luoghi di culto a ciò preposti. Infine, l'Assemblea sottolinea l'importanza che la normativa interna dei singoli Stati membri in materia di terrorismo sia compatibile con gli *standard* sui diritti umani universalmente riconosciuti, invitando gli Stati a combattere ogni forma di discriminazione giuridica e ogni tipo di relativismo religioso e culturale attraverso cui vengono legittimate pratiche discriminatorie nei confronti di appartenenti alle comunità musulmane.

Raccomandazione n. 1831

In riferimento alla Risoluzione 1605 di cui sopra, il 15 aprile 2008 l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato una raccomandazione, indirizzata al Comitato dei Ministri, in cui l'Assemblea chiede che siano adottate le azioni necessarie al fine di contribuire ad una coesistenza pacifica fra le diverse comunità religiose nelle società europee, e di implementare le iniziative intraprese in tale ambito, avvalendosi della cooperazione e della collaborazione dei diversi organismi internazionali impegnati da tempo nella lotta alla discriminazione religiosa. L'Assemblea richiede, inoltre, al Comitato

europeo contro la discriminazione razziale (ECRI), di condurre uno studio specifico sulla situazione delle comunità musulmane in Europa, analizzando le iniziative intraprese dai Paesi membri per combattere l'estremismo di matrice islamica.

Rapporto sul dialogo interreligioso e interculturale nel lavoro dei giovani

Il Consiglio d'Europa ha recentemente pubblicato un *Rapporto sul dialogo interreligioso e interculturale nel lavoro dei giovani*. Il Rapporto analizza le problematiche che i giovani europei incontrano nelle loro interazioni quotidiane con nuove e diverse realtà religiose e culturali. Il documento, che affronta il tema dalla peculiare prospettiva del mondo giovanile, è stato inserito nel quadro delle attività dell' Anno del dialogo interreligioso ed interculturale e conferma l'importanza che il Consiglio d'Europa attribuisce alle idee dei giovani in quanto soggetti attivi, in particolare per quanto concerne la dimensione lavorativa, della società europea.

Incontro sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale

Lo scorso 8 aprile, il Consiglio d'Europa ha dato l'avvio ad un'interessante iniziativa a livello europeo sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale. Il primo incontro, svoltosi a Strasburgo, è stato incentrato principalmente sulla relazione fra educazione, cittadinanza democratica e dimensione religiosa, e si è soffermato sui rapporti fra scuola, Stato e religione nei vari Paesi membri. Inoltre, è stato affrontato il tema dell'insegnamento religioso, al fine di cogliere le sfide che esso pone alle società contemporanee e le prospettive future di sviluppo. L'iniziativa, che sottolinea l'importanza e l'utilità del dialogo fra appartenenti alle differenti confessioni religiose, rappresenta un esempio dell'attività che il Consiglio d'Europa svolge per contribuire al rafforzamento dei propri valori di riferimento, basati sul rispetto e il riconoscimento reciproco fra culture e religioni diverse.

[www.coe.int]



CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Ricorso alla CEDU sulla destinazione dell'otto per mille dell'imponibile IRPEF (Spampinato contro Italia)

La CEDU ha recentemente pubblicato la sentenza di rigetto relativa al ricorso presentato contro l'Italia dal Sig. Carlo Spampinato, sulla presunta violazione dell'articolo 9 e dell'articolo 14 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo.

Il ricorso concerneva la destinazione, da parte del ricorrente, dell'otto per mille del proprio imponibile IRPEF. La normativa italiana vigente in materia prevede che tale somma del proprio reddito possa essere destinata allo Stato ovvero ad una delle confessioni religiose riconosciute dallo Stato italiano tramite la stipula di specifiche intese. Il ricorrente lamentava una violazione dell'articolo 9 e dell'articolo 14 della Convenzione europea in quanto riteneva che, attraverso l'espressione della propria scelta circa il destinatario dell'otto per mille, egli fosse obbligato a manifestare le proprie convinzioni in materia religiosa. Nel merito della questione, la Corte ha fatto notare che la legge italiana in materia di imposizione fiscale, non prevede affatto un obbligo ad esprimere una scelta circa la

destinazione dell'otto per mille del reddito imponibile, ma consente semplicemente ai contribuenti di decidere un'allocazione della stessa. Pertanto, la Corte, ricordando che in virtù dell'articolo 74, comma 3, della legge n. 222 del 1985, i contribuenti hanno la facoltà di non esprimere la propria scelta in merito alla destinazione dell'otto per mille per il proprio reddito imponibile, ne ha rigettato il ricorso per manifesta infondatezza. Infine, la Corte non ha ritenuto che vi sia stata una violazione dell'articolo 14 in quanto lo Stato non ha operato una discriminazione o una violazione dell'uguaglianza di trattamento In modo ingiustificato e irragionevole.

[www.echr.coe.int]



UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Discorso del Santo Padre indirizzato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

Nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti d'America, lo scorso 18 aprile Sua Santità Benedetto XVI ha tenuto un discorso indirizzato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'intervento, incentrato sull'unità e l'indivisibilità della dignità umana e dei suoi diritti inerenti, ha offerto uno spunto di riflessione circa la necessità di proteggere i diritti dell'uomo, quale dovere dell'intera comunità internazionale, per raggiungere gli obiettivi della pace, della giustizia e dello sviluppo.

Nella ricorrenza del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Santo Padre ha ricordato il grande valore della Dichiarazione, documento che ha rappresentato un momento di convergenza attorno ad un nucleo condiviso di diritti fondamentali. Diritti che oggi devono essere intesi nella loro unità ed organicità, per evitare pericolose relativizzazioni e interpretazioni di mero senso legalistico, privandoli del loro intrinseco significato e della loro dimensione etica e razionale. La promozione dei diritti dell'uomo è quindi, secondo le parole del Papa, lo strumento strategico per combattere tutte le forme di discriminazione e di povertà nel mondo.

Il Santo Padre si è poi soffermato sulla dimensione religiosa dei diritti umani, e sul ruolo di promozione della pace e della giustizia che essa ricopre nelle relazioni internazionali. In questo contesto, il dialogo interreligioso risulta essere il *“mezzo mediante il quale le varie componenti della società possono articolare il proprio punto di vista e costruire il consenso attorno alla verità riguardante valori od obiettivi particolari. È proprio della natura delle religioni, liberamente praticate, il fatto che possano autonomamente condurre un dialogo di pensiero e di vita. Se anche a tale livello la sfera religiosa è tenuta separata dall'azione politica, grandi benefici ne provengono per gli individui e per le comunità. D'altro canto, le Nazioni Unite possono contare sui risultati del dialogo fra religioni e trarre frutto dalla disponibilità dei credenti a porre le propri esperienze a servizio del bene comune. Loro compito è quello di proporre una visione della fede non in termini di intolleranza, di discriminazione e di conflitto, ma in termini di rispetto totale della verità, della coesistenza, dei diritti e della riconciliazione”*.

Il Papa ha poi continuato ricordando la necessità innegabile di includere la libertà religiosa fra i diritti umani fondamentali, in quanto espressione di una dimensione che è al tempo individuale e comunitaria. Egli ha quindi lodato l'attività delle Nazioni Unite che negli anni recenti ha assicurato che il dibattito pubblico offrisse spazio a punti di vista ispirati ad una visione religiosa in tutte le sue dimensioni, inclusa quella rituale, di culto, di educazione, di diffusione di informazioni, come pure la libertà di professare o di scegliere una religione.

Concludendo, il Santo Padre ha affermato che, al giorno d'oggi, *“i diritti collegati con la religione sono quanto mai bisognosi di essere protetti se vengono considerati in conflitto con l'ideologia secolare prevalente o con posizioni di una maggioranza religiosa di natura esclusiva. Non si può limitare la piena garanzia della libertà religiosa al libero esercizio del culto; al contrario, deve esser tenuta in giusta considerazione la dimensione pubblica della religione e quindi la possibilità dei credenti di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale. Il rifiuto di riconoscere il contributo alla società che è radicato nella dimensione religiosa e nella ricerca dell'Assoluto – per sua stessa natura, espressione della*

comunione fra persone – privilegerebbe indubbiamente un approccio individualistico e frammenterebbe l'unità della persona”.

[www.un.org]

CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI

Conclusione della settima sessione ordinaria

Al termine della settima sessione ordinaria il Consiglio dei diritti umani ha affrontato il tema della diffamazione religiosa.

Alla discussione hanno partecipato i rappresentanti di diversi paesi esprimendo a riguardo posizioni differenti. In particolare, il Gruppo dei Paesi arabi ha dichiarato di non poter accettare alcun danno alla religione e al sentimento religioso né alcuna forma di incitamento all'odio giustificati dal principio della libertà di espressione; l'Unione europea ha ricordato, invece, come la libertà di espressione sia la pietra miliare delle società democratiche, a cui va sicuramente associata un'attenzione specifica per la dimensione religiosa, al fine di combattere il fenomeno della diffamazione. L'Organizzazione della conferenza islamica ha condannato duramente tale fenomeno. In conclusione degli interventi, l'Egitto, a nome del Gruppo africano, ha ricordato l'impegno comune per la tutela della libertà religiosa e la necessità di azioni concrete contro chiunque, e in qualsiasi parte del mondo, inciti all'odio razziale e religioso.

[www.un.org]

ALTRI ORGANISMI

Incontro del Comitato per le Relazioni con i Musulmani in Europa della Conferenza delle Chiese ecumenico Europee e del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa

Si è svolto, dal 17 al 20 aprile 2008, in Ungheria l'incontro del Comitato CCEE-KEK per le Relazioni con i Musulmani in Europa (CRME). Il CRME è un comitato ecumenico istituito nel 1986 dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) che ha il compito di informare e sostenere le Chiese europee nel loro incontro con l'Islam e intensificare le relazioni con i musulmani.

Il Cardinale Péter Erdo, Presidente del CCEE, Arcivescovo di Esztergom-Budapest, che ha ospitato l'incontro, nel suo intervento ha augurato un approfondimento delle relazioni di collaborazione tra i credenti cristiani e musulmani in Europa. Si è tra l'altro discusso dei fenomeni di violenza in cui è presente l'aspetto religioso; della formazione del clero e degli operatori pastorali; e delle conseguenze della presenza musulmana nella vita della chiesa in Europa. Altro tema affrontato con gli ospiti musulmani è stato quello della Charta dei Musulmani in Europa firmata lo scorso 10 gennaio da 400 associazioni e organizzazioni musulmane europee.

In occasione di questo incontro, i membri del CRME e di alcune associazioni musulmane si sono riuniti per organizzare una Conferenza cristiano-musulmana europea, che si terrà a Malines/Bruxelles, il 20-23 ottobre 2008, sul tema "Essere cittadini europei e credenti. Cristiani e musulmani come partners attivi nelle società europee". La Conferenza si aprirà con la presentazione delle due prospettive, cristiana e musulmana sull'argomento. In seguito i partecipanti lavoreranno sui seguenti quattro temi: il ruolo delle religioni nella società secolare; la religione tra istituzione e fede personale; come i cristiani e i musulmani si vedono gli uni gli altri e come promuovere il rispetto e la comprensione reciproca attraverso l'educazione; quali sono le sfide davanti a cui si trovano le varie comunità.

[www.ccee.ch]